Levels, di Alberto Mori: poesia e ricerca



Scrivere versi sui "livelli": basso, medio, alto. Impresa – se tale la si interpreta – non facile, anche perché il concetto in sé spazia talmente che è difficile catturarne l'essenza. Si è misurato con questa prospettiva Alberto Mori, poeta, nel suo ultimo libro *Levels*, edito, come di consueto, da Fara-Editore. Più criptica rispetto ad altre raccolte, *Levels* affonda ancor di più nella ricerca linguistica e metaforica condotta da Mori nel suo scrivere, generoso e attento. Se i livelli "low" intrecciano le ruote di una bicicletta e il biglietto d'amore che rimane "a perire sulla ciclabile", le parole rimbalzano in felici, sebbene non frequenti, allitterazioni fino a divenire, nel livello "high" gocce di pioggia che, come capsule d'acqua, dall'alto ricadono in "distribuzione frantumata". Il lettore cerca conferme nei versi di Mori, per sondare la sua intuizione. Anche questo non è facile, non tanto per l'enigmaticità dei concetti, piuttosto per non volerli perdere, per voltare la pagina senza avere colto, fino in fondo, la bellezza formale e il completo significato degli stessi. Scrive Lucia Grassiccia nella sua postfazione: "Talvolta si ha l'impressione di leggere una concatenazione di simboli in versi o una psicoanalitica associazione di idee [...]. Il soggetto fa presto a mutarsi in concetto che... viene trasmesso a ogni componente del rigo". *Levels* esige una lettura attenta, che, al fine, sempre soddisfa.

Mara Zanotti